

Con cuore di padre, vi presento mio 'figlio'

«Con cuore di padre: così Giuseppe ha amato Gesù, chiamato in tutti e quattro i Vangeli il figlio di Giuseppe». Con queste parole Papa Francesco apre la lettera apostolica *Patris Corde*, per celebrare il 150° anniversario della dichiarazione di San Giuseppe come patrono della Chiesa universale.

Da questa lettera abbiamo preso spunto per il titolo di questa traccia. Giuseppe ha davvero accolto Gesù come un padre, anzi, con cuore di padre; lo ha cresciuto con umiltà e pazienza, proprio come se fosse suo figlio. In fondo da tutti, vicini e lontani, ebrei osservanti e non, Gesù era conosciuto come “il figlio del falegname”, almeno fino all’età della vita pubblica.

Non ci è sembrato dunque azzardato affermare che Giuseppe ci presenta suo figlio, il bambino che lui ha allevato come un figlio, ben consapevole fin dall’inizio (o quasi) che questo bambino era in realtà Figlio di Dio.

Abbiamo dunque voluto mettere l’accento sul lato umano della vita di Gesù, che come tutti i bambini ha avuto una famiglia terrena composta da un papà e da una mamma. E abbiamo voluto che Giuseppe fosse il narratore di questo Tempo di Avvento, prendendoci una piccola licenza letteraria, dal momento che nei vangeli Giuseppe non dice nulla: è l’uomo dell’azione.

Un sussidio leggermente diverso dagli anni scorsi. Non un libretto da consegnare ai ragazzi per vivere l’Avvento a casa, in famiglia, ma una traccia per i catechisti, per dare linearità al cammino dell’Avvento. Alcuni contenuti, poi, potranno essere trasmessi ai ragazzi e alle famiglie per la riflessione durante la settimana: starà alla creatività di ogni catechista individuare gli strumenti più opportuni.

Cosa troverete in questa traccia?

- Il vangelo della domenica con un breve commento adatto ai ragazzi;
- Uno stralcio dalla lettera “Patris Corde” che evidenzia una caratteristica di Giuseppe (*pazienza, accoglienza, obbedienza, coraggio, ombra*);
- Un breve racconto in prima persona di Giuseppe che esplicita la caratteristica della settimana;
- Una preghiera da dire insieme o in famiglia;
- Una proposta di attività.

Come negli anni precedenti, la traccia sarà accompagnata da un cartellone che potrà essere posizionato in chiesa per seguire visivamente i passi di questo itinerario.

Sarà un cuore diviso in cinque parti, che verranno svelate di domenica in domenica (le 4 domeniche di Avvento + il giorno di Natale). Progressivamente si scoprirà un disegno sotto il cuore, che sarà una immagine della Sacra Famiglia di Gesù. A margine di ogni pezzo di immagine troverete l’atteggiamento di Giuseppe a cui si fa riferimento.

Ci auguriamo anche quest’anno che il lavoro che abbiamo preparato possa essere utile per i vostri gruppi. Ci piacerebbe avere un ritorno dalle varie parrocchie, per capire se ritornare a produrre sussidi in formato libretto o continuare a produrre tracce, sempre più curate e approfondite, per i catechisti.

Buon cammino e Buon Natale!

don Fabio Bonifazio e l’équipe diocesana dell’Ufficio Catechistico

Chi è Giuseppe? Video introduttivo: https://youtu.be/4_XXtabbIDY

Tutti i video di catechesi sono stati creati dalla Diocesi di Aosta per promuovere il progetto della Casa della Carità. Per saperne di più: <https://youtu.be/THpxNm8bD6M>

Dal vangelo secondo Luca (Lc 21,25-28,34-36)

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Vi saranno segni nel sole, nella luna e nelle stelle, e sulla terra angoscia di popoli in ansia per il fragore del mare e dei flutti, mentre gli uomini moriranno per la paura e per l'attesa di ciò che dovrà accadere sulla terra. Le potenze dei cieli infatti saranno sconvolte.

Allora vedranno il Figlio dell'uomo venire su una nube con grande potenza e gloria. Quando cominceranno ad accadere queste cose, risollevatevi e alzate il capo, perché la vostra liberazione è vicina.

State attenti a voi stessi, che i vostri cuori non si appesantiscano in dissipazioni, ubriachezze e affanni della vita e che quel giorno non vi piombi addosso all'improvviso; come un laccio infatti esso si abatterà sopra tutti coloro che abitano sulla faccia di tutta la terra. Vegliate in ogni momento pregando, perché abbiate la forza di sfuggire a tutto ciò che sta per accadere, e di comparire davanti al Figlio dell'uomo».

Il tempo di Avvento è un tempo di attesa. Ma cosa vuol dire davvero la parola "attesa"? Ci avete mai riflettuto attentamente? Vuol dire semplicemente aspettare? Beh, no. Attesa significa essere "tesi a". Tesi come la corda di una chitarra o di un violino, avete presente? Cioè, non molla, non attorcigliata, ma distesa e allungata. Sì, perché attendere qualcosa significa allungarci con il cuore verso ciò a cui ci stiamo preparando e che ci sta venendo incontro (Ad-vento). Dunque tesi, anzi, protesi e vigilantissimi, perché possiamo far vibrare il nostro cuore e far risuonare la nostra gioia quando Gesù verrà ad abitare in noi, al termine di questo tempo di preparazione.

Giuseppe, padre paziente

Anche attraverso l'angustia di Giuseppe passa la volontà di Dio, la sua storia, il suo progetto. Giuseppe ci insegna così che avere fede in Dio comprende pure il credere che Egli può operare anche attraverso le nostre paure, le nostre fragilità, la nostra debolezza. E ci insegna che, in mezzo alle tempeste della vita, non dobbiamo temere di lasciare a Dio il timone della nostra barca. A volte noi vorremmo controllare tutto, ma Lui ha sempre uno sguardo più grande. (Lettera apostolica "Patris Corde")



Non potete immaginare quanto ho atteso di poter sposare Maria, così bella, così dolce, così umile... è stato il mio sogno da quando l'ho conosciuta. Desideravo tanto avere una famiglia con lei, avere dei figli. Lei, una ragazza nel fiore dei suoi anni; io, un po' più grande di lei, cominciavo a fare i conti con il tempo che passa. E mi dicevo "O adesso o mai più". Però la fiducia non è mai mancata. Sono sempre stato certo del mio amore per Maria e del suo per me. E soprattutto avevo grande fiducia nel Signore. Bastava solo avere un po' di pazienza e il nostro sogno si sarebbe coronato.

Catechesi: <https://youtu.be/TukTZYidJIQ>

- Se pensi alla parola "paziente" cosa ti viene in mente?
- In una famiglia chi deve avere più pazienza? I genitori o i figli?
- Saresti disposto a condividere le tue cose con un altro bambino?

Marco Mengoni – Cambia un uomo: <https://youtu.be/or8XEH0e-fU>

Attività

Dividere i ragazzi in gruppi di 3/4 persone secondo il numero totale del gruppo

Preparare un'immagine in formato A3 di san Giuseppe, tagliarla in tanti pezzi (come per un puzzle) e mettere in una busta. Dare ad ogni gruppetto la busta e chiedere di ricomporre il puzzle.

Al termine chiedere come sono riusciti a lavorare insieme, se hanno dovuto esercitare la pazienza, e ricondurre il discorso alla pazienza di S. Giuseppe.

Signore,
come un papà premuroso
mi inviti a stare attento,
mi metti in guardia
e mi indichi la via
perché possa fare della mia vita un capolavoro
come lo è stata per S. Giuseppe
Aiutami a non perderti di vista, a invocare il tuo
aiuto
con la preghiera,
a lasciarmi guidare da te come San Giuseppe
per camminare insieme con i miei compagni.
Amen

Dal vangelo secondo Luca (Lc 3,1-6)

Nell'anno quindicesimo dell'impero di Tiberio Cesare, mentre Ponzio Pilato era governatore della Giudea. Erode tetrarca della Galilea, e Filippo, suo fratello, tetrarca dell'Iturèa e della Traconitide, e Lisània tetrarca dell'Abilène, sotto i sommi sacerdoti Anna e Càifa, la parola di Dio venne su Giovanni, figlio di Zaccaria, nel deserto.

Egli percorse tutta la regione del Giordano, predicando un battesimo di conversione per il perdono dei peccati, com'è scritto nel libro degli oracoli del profeta Isaia:

«Voce di uno che grida nel deserto:

Preparate la via del Signore,
raddrizzate i suoi sentieri!

Ogni burrone sarà riempito,
ogni monte e ogni colle sarà abbassato;

le vie tortuose diverranno diritte
e quelle impervie, spianate.

Ogni uomo vedrà la salvezza di Dio!».

Avete notato che la presentazione di Giovanni Battista è preceduta da una ricca introduzione sui protagonisti della vita civile e politica del tempo? Perché? Probabilmente l'evangelista Luca vuole sottolineare il fatto che la predicazione di Giovanni, che prepara la venuta di Gesù, si intreccia con la vita quotidiana di un popolo, con la sua storia. Inoltre, Gesù viene presentato come il responsabile e garante della nostra salvezza, non in opposizione ai potenti dell'epoca, ma accanto a loro. Come a dire: i governatori dell'imperatore si prendono cura delle vostre città e della vostra società, Gesù, invece, si prende cura dei vostri cuori. Ai governatori spetta il compito di riempire le buche sulle strade delle città; a Gesù invece il compito di aggiustare i sentieri dei nostri cuori, i sentieri che ci portano a Dio Padre.

Giuseppe, Padre accogliente

Tante volte, nella nostra vita, accadono avvenimenti di cui non comprendiamo il significato. La nostra prima reazione è spesso di delusione e ribellione. Giuseppe lascia da parte i suoi ragionamenti per fare spazio a ciò che accade e, per quanto possa apparire ai suoi occhi misterioso, egli lo accoglie, se ne assume la responsabilità e si riconcilia con la propria storia. Se non ci riconciliamo con la nostra storia, non riusciremo nemmeno a fare un passo successivo, perché rimarremo sempre in ostaggio delle nostre aspettative e delle conseguenti delusioni. (Lettera apostolica "Patris Corde")



Qualcosa ha sconvolto i nostri piani... Ricordo quel giorno in cui Maria è venuta da me in bottega accarezzandosi il grembo... "Avremo un bambino", mi disse. Avremo? Non vi nascondo che il primo pensiero che ho avuto è stato di essere preso in giro. Poi mi ha raccontato cosa le era accaduto, l'angelo di Dio che le era apparso e le aveva detto "Sarai madre del Figlio di Dio per opera dello Spirito Santo". Le ho chiesto di lasciarmi un momento da solo nella mia bottega... dovevo riflettere. La legge avrebbe voluto che io la denunciassi pubblicamente e la allontanassi, perché quel figlio non poteva essere mio. Poi mi sono detto "Giuseppe, non essere impulsivo, rifletti con calma. In fondo Maria è una brava ragazza e si è sempre comportata bene con te... deve esserci una spiegazione". Sì, deve esserci sicuramente...

Catechesi: <https://youtu.be/5wmbNNiNyPs>

- Se pensi alla parola “accogliente” cosa ti viene in mente?
- Tu saresti in grado di *accogliere* nuove situazioni di vita?

Thegiornalisti - Proteggi questo tuo ragazzo: <https://youtu.be/gd9792t2RUI>

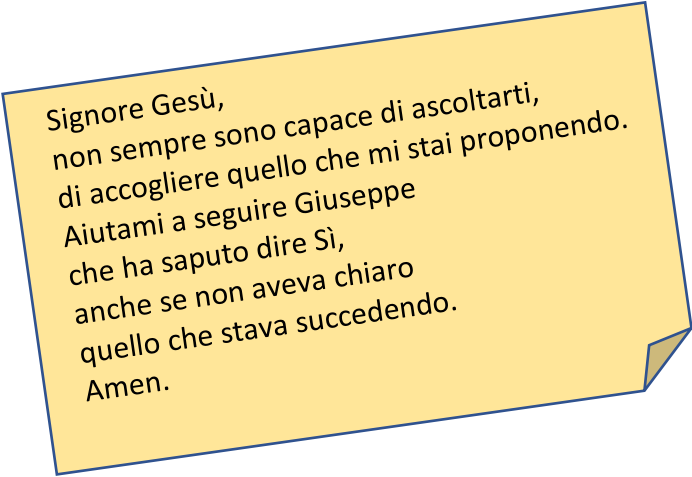
Attività

Preparare un cartellone con scritto: **Accogliere**

Per i più piccoli far prima far disegnare che cosa vuol dire accogliere e poi mettere sul cartellone i disegni

Per i più grandi fare un brainstorming sulla parola Accogliere e scriverla sul cartellone

Al termine sia per il gruppo dei piccoli che per quello dei grandi chiedere quando loro sono capaci di accogliere e poi condurli a quanto ha fatto Giuseppe con il suo Sì, accogliendo Maria e il disegno di Dio.



Signore Gesù,
non sempre sono capace di ascoltarti,
di accogliere quello che mi stai proponendo.
Aiutami a seguire Giuseppe
che ha saputo dire Sì,
anche se non aveva chiaro
quello che stava succedendo.
Amen.

Dal vangelo secondo Luca (Lc 3,10-18)

In quel tempo, le folle interrogavano Giovanni, dicendo: «Che cosa dobbiamo fare?». Rispondeva loro: «Chi ha due tuniche, ne dia a chi non ne ha, e chi ha da mangiare, faccia altrettanto».

Vennero anche dei pubblicani a farsi battezzare e gli chiesero: «Maestro, che cosa dobbiamo fare?». Ed egli disse loro: «Non esigete nulla di più di quanto vi è stato fissato».

Lo interrogavano anche alcuni soldati: «E noi, che cosa dobbiamo fare?». Rispose loro: «Non maltrattate e non estorcete niente a nessuno; accontentatevi delle vostre paghe».

Poiché il popolo era in attesa e tutti, riguardo a Giovanni, si domandavano in cuor loro se non fosse lui il Cristo, Giovanni rispose a tutti dicendo: «Io vi battezzo con acqua; ma viene colui che è più forte di me, a cui non sono degno di slegare i lacci dei sandali. Egli vi batteggerà in Spirito Santo e fuoco. Tiene in mano la pala per pulire la sua aia e per raccogliere il frumento nel suo granaio; ma brucerà la paglia con un fuoco inestinguibile».

Con molte altre esortazioni Giovanni evangelizzava il popolo.

Vi ricordate che domenica scorsa Giovanni invitava a preparare le strade al Signore? Diceva di raddrizzare i sentieri, di riempire le fosse, di rimuovere gli ostacoli... Ebbene, oggi quelle folle chiedono a Giovanni: “Che cosa dobbiamo fare?”. Come si fa a preparare la strada a Gesù? La strada è quella della generosità, dell’aiutare gli altri; dell’onestà, del non pretendere più di quanto meritiamo; della mitezza, del non essere aggressivi con gli altri. Queste sono le strade che dobbiamo preparare e sono le strade che Gesù percorrerà volentieri.

È la domenica della gioia (Gaudete): l’attesa si fa sempre più impaziente e sentiamo ormai vicino il giorno in cui Gesù verrà ad abitare in noi. Prepariamo a lui i sentieri più belli e i cuori più caldi.

Giuseppe, Padre obbediente

Giuseppe è fortemente angustiato davanti all’incomprensibile gravidanza di Maria: non vuole «accusarla pubblicamente»,^[14] ma decide di «ripudiarla in segreto» (Mt 1,19). Nel primo sogno l’angelo lo aiuta a risolvere il suo grave dilemma: «Non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti, il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati» (Mt 1,20-21). La sua risposta fu immediata: «Quando si destò dal sonno, fece come gli aveva ordinato l’angelo» (Mt 1,24). Con l’obbedienza egli superò il suo dramma e salvò Maria. (Lettera apostolica “Patris Corde”)



E così l’angelo che aveva parlato a Maria apparve anche a me in sogno e mi disse di stare tranquillo: Maria non mi aveva preso in giro! Il bambino che portava nel grembo era Figlio di Dio e Lui lo aveva generato in Maria per mezzo dello Spirito... proprio come mi aveva detto lei. Beh, almeno sapevo che non mi aveva mentito. Ma la cosa che mi ha sorpreso è stata che l’angelo mi disse: “Lo chiamerai Gesù”. Ma allora questo bambino sarà anche un po’ figlio mio? Insomma, mi veniva chiesto di fargli da padre, anche se non lo avevo generato io... Non era semplice, ma ho capito che me lo stava chiedendo Dio. E allora non ho potuto fare altro che rispondere di sì.

Catechesi: <https://youtu.be/xXkSuqoihuM>

- Se pensi alla parola "obbediente" cosa ti viene in mente?
- Credi che *obbedire* e *fidarsi* siano due concetti collegati?
- Come ti stai preparando per accogliere Gesù a Natale?

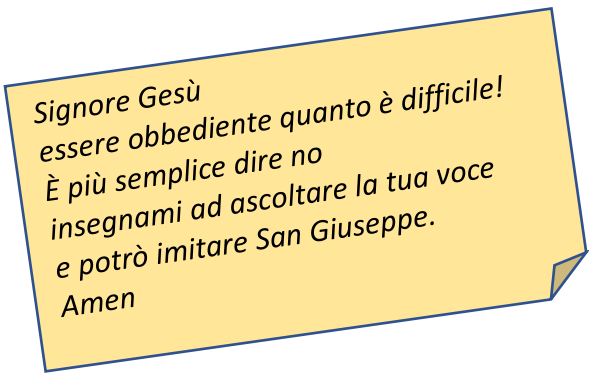
F.Battiato ft.C.Consoli-Tutto L'Universo Obbedisce All'Amore: <https://youtu.be/Q0pH-AEtdgw>

Attività

Simon Says

Simon Says è un classico gioco di obbedienza in cui vince il giocatore che obbedisce a ogni comando. Tutti i giocatori dovrebbero essere in piedi per il gioco all'inizio. "Simon dice alzare la mano destra". I giocatori dovrebbero obbedire solo ai comandi per cui Simon dice. Se viene dato un comando come "abbassa la mano", i giocatori che seguono quel comando sono fuori del gioco perché Simon non ha detto di farlo. I comandi vengono dati fino a quando rimane un solo giocatore.

Al termine riflettere sul senso dell'obbedienza. Giuseppe ha saputo dire sì a Dio e far comprendere quando è importante ascoltare Dio e le persone che ci vogliono bene.



Signore Gesù
essere obbediente quanto è difficile!
È più semplice dire no
insegnami ad ascoltare la tua voce
e potrò imitare San Giuseppe.
Amen

Dal vangelo secondo Luca (Lc 1,39-45)

In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo.

E beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto».

Facciamo un passo indietro: abbiamo incontrato nelle scorse domeniche Giovanni adulto che battezzava e invitava alla conversione. Oggi troviamo Maria che subito dopo l'annuncio dell'angelo va a trovare Elisabetta, una sua parente. Anche lei aspetta un bambino e sarà proprio Giovanni. E quando Elisabetta vede arrivare Maria, la chiama "benedetta" e "beata". Due parole bellissime, che rendono Maria ancora più bella e raggianti. È benedetta perché è stata scelta da Dio ed è beata, cioè felice, fortunata, perché si è fidata della Parola di Dio, ha creduto nel suo adempimento. Ha creduto, cioè, che quella Parola si potesse realizzare. Ci pensate? Se fossimo noi oggi a ricevere la visita di Maria, ci basterebbe dire una parola: "Grazie!". Perché è grazie alla disponibilità di Maria che Dio ha potuto donare al mondo la presenza di suo Figlio Gesù.

Giuseppe, Padre coraggioso

Se la prima tappa di ogni vera guarigione interiore è accogliere la propria storia, ossia fare spazio dentro noi stessi anche a ciò che non abbiamo scelto nella nostra vita, serve però aggiungere un'altra caratteristica importante: il coraggio creativo. Esso emerge soprattutto quando si incontrano difficoltà. Infatti, davanti a una difficoltà ci si può fermare e abbandonare il campo, oppure ingegnarsi in qualche modo. Sono a volte proprio le difficoltà che tirano fuori da ciascuno di noi risorse che nemmeno pensavamo di avere. (Lettera apostolica "Patris Corde")



Non è stato un cammino facile, devo dirvi in tutta onestà. Tutti sapevano che io e Maria non eravamo ancora sposati e il fatto che lei aspettasse un bambino faceva chiacchierare parecchio la gente del paese. In fondo a Nazareth si conoscono quasi tutti...

Ma mi sono ricordato delle parole dell'angelo: "Non temere, Giuseppe". Già, di cosa avrei dovuto aver paura? Ero nelle mani di Dio! Era lui a realizzare questa grande opera e mi stava chiedendo di essere strumento. Così mi sono armato di coraggio e sono stato vicino alla mia dolce Maria, perché le chiacchiere della gente non potevano rubarci la felicità.

Catechesi https://youtu.be/aH_RaLWdmU

- Se pensi alla parola "coraggioso" cosa ti viene in mente?
- Quando incontri un ostacolo preferisci arrenderti oppure cerchi delle soluzioni?
- Quali sono le tue risorse che metti a servizio del tuo coraggio creativo?

Ed Sheeran - Tides: https://youtu.be/P_kRTqaD8Mc

Attività

Entrate subito nel vivo del tema, chiedendo ai ragazzi di raccontare un episodio in cui si sono sentiti coraggiosi.

A questo punto li sollecitiamo ad esprimere la loro idea riguardo a:

- Cos'è il coraggio?
- Quale definizione ne danno i dizionari?
- Perché Giuseppe era un uomo coraggioso?

Accompagnateli, pian piano, verso l'idea di un coraggio che non è semplicemente «non aver paura di niente e di nessuno», quanto piuttosto la **capacità di discernere** tra ciò che è bene o male, giusto o sbagliato, e decidere di **fare la scelta giusta**, come ha fatto Giuseppe

Signore Gesù,
a volte il coraggio si allontana,
ho paura dell'imprevisto,
di quanto non conosco.
Aiutami a sapermi mettere in gioco
Ad avere coraggio,
un coraggio che mi porti
A testimoniare che solo tu
ci indichi la strada giusta
Amen

Dal vangelo secondo Luca (Lc 2,1-14)

In quei giorni un decreto di Cesare Augusto ordinò che si facesse il censimento di tutta la terra. Questo primo censimento fu fatto quando Quirinio era governatore della Siria. Tutti andavano a farsi censire, ciascuno nella propria città.

Anche Giuseppe, dalla Galilea, dalla città di Nàzaret, salì in Giudea alla città di Davide chiamata Betlemme: egli apparteneva infatti alla casa e alla famiglia di Davide. Doveva farsi censire insieme a Maria, sua sposa, che era incinta.

Mentre si trovavano in quel luogo, si compirono per lei i giorni del parto. Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo pose in una mangiatoia, perché per loro non c'era posto nell'alloggio.

C'erano in quella regione alcuni pastori che, pernottando all'aperto, vegliavano tutta la notte facendo la guardia al loro gregge. Un angelo del Signore si presentò a loro e la gloria del Signore li avvolse di luce. Essi furono presi da grande timore, ma l'angelo disse loro: «Non temete: ecco, vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi, nella città di Davide, è nato per voi un Salvatore, che è Cristo Signore. Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, adagiato in una mangiatoia».

E subito apparve con l'angelo una moltitudine dell'esercito celeste, che lodava Dio e diceva: «Gloria a Dio nel più alto dei cieli e sulla terra pace agli uomini, che egli ama».

Se avessero saputo che quel bambino era il Figlio di Dio, avrebbero tenuto un letto libero in casa, non credete? Come quando si riceve a casa un ospite speciale, prepariamo con cura la stanza degli ospiti, o a volte addirittura la nostra... E invece per Maria e Giuseppe non c'è posto. Non resta che sistemarsi nella stalla, che in realtà faceva parte anch'essa della casa e fungeva da stalla, da dispensa, da magazzino, un po' di tutto insomma. Un luogo semplice. Ma a Gesù basta questo. È un'altra ospitalità quella che cerca lui! È l'ospitalità del cuore.

E il nostro cuore com'è? È una mangiatoia calda e accogliente? È un cuore trepidante che sa stupirsi di fronte alle cose semplici, come la nascita di un bambino?

Il Natale è la festa della semplicità. Proviamo a riscoprirne la bellezza!

Giuseppe, Padre nell'ombra

La felicità di Giuseppe non è nella logica del sacrificio di sé, ma del dono di sé. Non si percepisce mai in quest'uomo frustrazione, ma solo fiducia. Il suo persistente silenzio non contempla lamentele ma sempre gesti concreti di fiducia. Il mondo ha bisogno di padri, rifiuta i padroni, rifiuta cioè chi vuole usare il possesso dell'altro per riempire il proprio vuoto; rifiuta coloro che confondono autorità con autoritarismo, servizio con servilismo, confronto con oppressione, carità con assistenzialismo, forza con distruzione. Ogni vera vocazione nasce dal dono di sé, che è la maturazione del semplice sacrificio. Anche nel sacerdozio e nella vita consacrata viene chiesto questo tipo di maturità. Lì dove una vocazione, matrimoniale, celibataria o verginale, non giunge alla maturazione del dono di sé fermandosi solo alla logica del sacrificio, allora invece di farsi segno della bellezza e della gioia dell'amore rischia di esprimere infelicità, tristezza e frustrazione. (Lettera apostolica "Patris Corde")



Insieme abbiamo affrontato qualunque difficoltà, anche il lungo viaggio verso Betlemme, il paese di mio padre, perché c'era il censimento e dovevamo farci registrare. E proprio lì Maria ha partorito, in condizioni di povertà assoluta... ma non importa, ciò che ci rendeva ricchi e felici era sapere che il progetto di Dio si era realizzato. Quello che avevo provato in quei mesi non lo avevo raccontato a nessuno, ma solo a Maria. Perché il mio centro era lei e il bambino che portava in grembo.

E la sua nascita è stata davvero un'invasione di luce nella nostra vita. Ero infinitamente grato a Dio per aver scelto di far nascere suo Figlio in una famiglia come la nostra e per avermi permesso di fargli da padre. L'ho sentito e l'ho cresciuto come se fosse figlio mio, perché questo mi aveva chiesto Lui. E così, con cuore di padre, vi presento mio figlio!

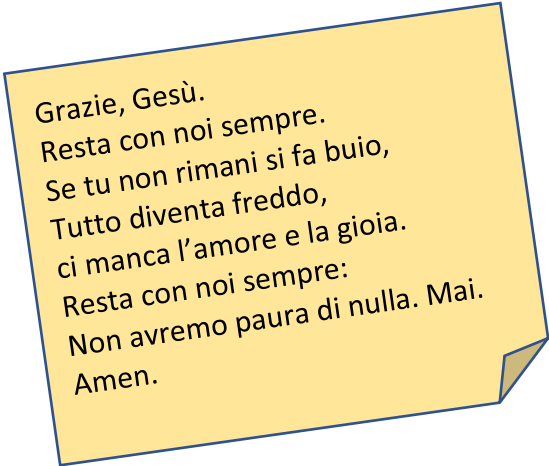
Catechesi: <https://youtu.be/go9vGQcUVN0>

A Betlemme di Giudea: <https://youtu.be/nfPyGRjx0> M

Attività

Gesù è con noi. È venuto a illuminare la nostra vita. Come sarebbe bello se fosse sempre con noi, in ogni momento, anche mentre siamo a tavola con la nostra famiglia!

Chiediamo ai ragazzi di costruire a casa loro un dado di cartoncino e sulle facce scrivere delle semplici preghiere da utilizzare prima dei pasti. Non in tutte le famiglie si usa ringraziare prima di mangiare: potrebbe essere l'occasione buona, è come far sedere Gesù a tavola con noi.



Grazie, Gesù.
Resta con noi sempre.
Se tu non rimani si fa buio,
Tutto diventa freddo,
ci manca l'amore e la gioia.
Resta con noi sempre:
Non avremo paura di nulla. Mai.
Amen.